
Sudamerica, cooperazione avanti a piccoli passi

Autore: Silvano Malini

Fonte: Città Nuova

Con la leadership del presidente brasiliano Lula da Silva, il Sudamerica riprende la strada della cooperazione. Dopo nove anni, i presidenti sudamericani si sono incontrati a Brasilia a fine maggio scorso. Il ritorno sulla scena di Nicolas Maduro ripropone il “dialogo possibile” come via di risoluzione dei problemi comuni

L'integrazione sul modello dell'Unione Europea appare ancora lontana, e non tutti ne sono convinti al 100 %. C'è chi preferisce allargare il progetto di cooperazione includendo tutta l'America Latina, compresi Caraibi e Messico, Centroamerica e Antille, chi come il messicano Lopez Obrador vorrebbe inglobare tutto il continente con la partecipazione di Stati Uniti e Canada, chi preferisce fare un passo alla volta sfruttando maggiormente le istituzioni esistenti, come l'uruguayano **Lacalle Pou**, o chi guarda al Pacifico e all'asse Nord-Sud, come il cileno Boric. Ma si impone con sempre maggior evidenza una realtà: **ciascuno, da solo, fa la fine del pesce piccolo, economicamente “mangiato” da quelli grossi e dipendente dai loro umori.** «Abbiamo lasciato che le ideologie ci dividessero e interrompessero lo sforzo dell'integrazione», ha affermato Lula nel discorso inaugurale. **«Abbiamo abbandonato i canali di dialogo e i meccanismi di cooperazione e, con ciò, abbiamo perso tutti».** Il presidente brasiliano ha convinto i suoi colleghi a riprendere il lavoro, anche accantonando l'**Unasur, l'ambizioso processo nato ai “tempi d'oro” della sinistra sudamericana, oggi clinicamente morto.** Luis Arce, Nicolas Maduro e Luiz Inacio Lula da Silva (AP Photo/Andre Penner) Ad ogni modo, il Brasile riprende il suo ruolo di leader naturale di questa parte di mondo, della quale è di gran lunga la principale economia e la casa di oltre la metà dei suoi abitanti. Forte anche del suo capitale di credibilità politica, **Lula ha convocato il 30 maggio a Brasilia i presidenti dei 12 Paesi dell'America del Sud.** Tutti presenti (con l'unica assenza di Dina Boluarte del Perù, che ha però inviato il primo ministro). Non solo: è ritornato il Venezuela. **È proprio sul la presenza di Nicolas Maduro che si sono accese le maggiori polemiche:** è accettabile la presenza dell'esponente di un regime che viola i diritti umani? Le parole del presidente del Cile, **Gabriel Boric** riassumono la posizione che si sta consolidando nella regione: «Ci rallegra che il Venezuela ritorni alle istanze multilaterali, perché crediamo che è in queste istanze che si risolvono i problemi (...)». Tuttavia, ha aggiunto: **«Ho rispettosamente manifestato il mio disaccordo con quanto segnalato dal presidente Lula:** la situazione dei diritti umani in Venezuela non è una costruzione narrativa” (così si era espresso il brasiliano), è una realtà, e seria, ed ho potuto vederla negli occhi e nel dolore di centinaia di migliaia di venezuelani che vivono oggi nella nostra patria». Boric ha anche aggiunto: **«le sanzioni non debilitano i governanti, danneggiano i popoli»**, ed ha chiesto a Stati Uniti e Unione Europea di eliminarle. Il colombiano Gustavo Petro è stato il primo a riprendere i rapporti con Maduro, ristabilendo nell'agosto scorso i rapporti diplomatici e poi incontrandolo personalmente. Sono seguite le riaperture delle ambasciate del Cile, dell'Uruguay, e quelle del Brasile sono in corso. **Il summit di Brasilia si è concluso con una dichiarazione comune che riafferma l'importanza di «un dialogo regolare che dia impulso al processo di integrazione»**, con la decisione di «stabilire un gruppo di contatto, guidato dai ministri degli Esteri, per la valutazione delle esperienze e dei meccanismi di integrazione e l'elaborazione di una road map». Il summit è comunque servito per stipulare o avanzare verso diversi accordi bilaterali su integrazione energetica, alimentare, commercio, infrastrutture, processo di pace colombiano e difesa dell'Amazzonia. Passi avanti, piccoli ma reali. Certo, l'obiettivo dell'Unasur (Unione delle Nazioni Sudamericane) è ancora lontano, ma l'effetto gravitazionale del Brasile è una realtà. Se il Brasile fa dell'Unasur una vera priorità della sua politica estera, prima o poi i Paesi sudamericani si orienteranno a rientrarvi. Si vedrà. «In ogni caso – come afferma Jurama Almeida, ricercatrice

brasiliana del Clae (Centro Latinoamericano di Analisi Strategica) –, la **foto di famiglia conclusiva è un fatto positivo per un subcontinente senza conflitti armati fra Paesi**, che concentra le maggiori riserve di petrolio, di biodiversità, di acqua potabile e di litio del mondo. Gli sguardi sono rivolti, di nuovo, all'America del Sud».

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it